

Il de Martino **storie voci suoni**

n. 35/2023

Le richieste della rivista e la corrispondenza vanno inoltrate a:
Istituto Ernesto de Martino, Via degli Scardassieri, 47 – 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Tel. 055 4211901 – fax 055 4211940 – iedm@iedm.it
www.iedm.it

Per proporre dei contributi alla rivista scrivere a: rivista.ildemartino@gmail.com



Istituto
Ernesto
de Martino

Il de Martino

Rivista dell'Istituto Ernesto de Martino
per la conoscenza critica e la presenza alternativa
del mondo popolare e proletario
n. 35/2023

Reg. Tribunale di Milano n. 370/ del 25.6.1994

Direttore: Antonio Fanelli

Direttore responsabile: Paolo De Simonis

Comitato di direzione: Stefano Bartolini, Alessandro Casellato, Antonio Fanelli,
Alessandro Portelli, Mariamargherita Scotti, Francesca Socrate

Redazione: Gianfranco Azzali, Elisa Bellè, Bruno Bonomo, Silvia Calamai, Maria
Valeria Della Mea, Gianfranco Francese, Roberta Garruccio, Roberto Labanti, Jessica
Matteo, Hilde Merini, Chiara Paris, Simona Pezzano, Omerita Ranalli, Chiara Spadaro,
Valerio Strinati, Jacopo Tomatis, Giulia Zitelli Conti

Corrispondenti: Francesco Bachis, Irene Bolzon, Ilaria Bracaglia, Andrea Brazzoduro,
Piero Cavallari, Luca Des Dorides, Lorenzo D'Orsi, Olivia Roger Fiorilli, Enrico
Grammaroli, Rachel Love, Enrico Pontieri, Antonio Maria Pusceddu, Matteo Rebecchi,
Camillo Robertini, Claudio Rosati, Giulia Sbaffi, Stefania Scagliola, Igiaba Segeo,
Antonio Vesco, Sara Zanisi

Comitato Scientifico: Rudi Assuntino, Maria Luisa Betri, Marco Buttino, Silvia Calamai,
Antonio Canovi, Giovanni Contini, Pietro Clemente, Fabio Dei, Donna DeBlasio, Luisa
Del Giudice, Gabriella Gribaudi, Eugenio Imbriani, Ignazio Macchiarella, Ferdinando
Mirizzi, Fabio Mugnaini, Gloria Nemeč, Lidia Piccioni, Carla Simone Rodeghero,
Emanuela Rossi, Alessandro Triulzi, Gilda Zazzara, Dorothy Louis Zinn



Stampato nel mese di xxx 2023 presso la Tipografia GF Press di Brini e Giaconi S.n.c.,
Serravalle Pistoiese (Pistoia)



ISSN 2281-8316

ISBN 978-88-6144-085-2

Le attività sono realizzate grazie al contributo
concesso dalla Direzione generale Educazione, ri-
cerca e istituti culturali del Ministero della cultura



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

SOMMARIO

Editoriale	7
Copertina <i>Simona Pezzano</i>	11
Erodoto storico orale. Una lettura alla luce degli studi socio-antropologici sulla tradizione orale <i>Giorgia Proietti</i>	15
Il taccuino e il registratore: come suona la città di parole di Pier Paolo Pasolini <i>Alessandro Portelli</i>	27
Agostino Cervi e i moti del macinato a Campegine <i>Marco Montanari</i>	40
Notav: ascoltali, avvicinati, guardali negli occhi <i>Ezio Bertok</i>	51
La ragazza della Foresta Umbra <i>Tiziana Plebani</i>	59
PER GIOVANNI PIRELLI	
Sandali e calzoncini rimboccati. Un ricordo “ad altezza di bambina” <i>Mariamargherita Scotti</i>	69
La casetta di Giovanni <i>Annalisa Ferretti</i>	76

SAGGI

- «La canzone ci aiuta a costruire e a vivere».
La canzone di massa sovietica come forma dell'ideologia
nei primi anni dell'Urss 85
Ekaterina Ganskaya

STORIE

- Semuren 103
Francesco Vietti
- Antropologia e fantascienza: noi e gli altri 113
Fabio Dei

IL LAVORO SI RACCONTA

- «Io penso che le persone di classe lavoratrice devono poter esprimere
il proprio immaginario». Un dialogo con Alberto Prunetti a proposito
del suo lavoro di scrittore e della narrativa *working class* 121
Stefano Bartolini
- Ancora intellettuali vs subalterni? Una nota dal Festival di letteratura
working class 146
Chiara Paris
- Frammenti di classi sociali e classi sociali in frammenti.
Melanconia di classe di Cynthia Cruz 154
Luigi Vergallo

NOTE E RECENSIONI

- Il corpo mi appartiene. Donne e consultori
a Nordest*, a cura di Alfiero Boschiero e Nadia Olivieri, «Venetica.
Rivista di Storia Contemporanea», 2022, n. 1
(di Anastasia Barone) 165
- Migrazioni tunisine e disillusioni giovanili. *Karim e gli altri.*
La gioventù tunisina dopo la Primavera,
Torino, Rosenberg & Sellier, 2022
(di Carmelo Russo) 171

- Una nota a partire da Vincenzo Santoro *Il tarantismo mediterraneo. Una cartografia culturale*, Alessano, Itinerarti, 2021
(di Eugenio Imbriani) 178
- Ancora su antropologia e letteratura. Riccardo Castellana, *Lo spazio dei Vinti. Una lettura antropologica di Verga*, Roma, Carocci, 2022 e *De Martino e la letteratura. Fonti, confronti e prospettive*, a cura di Paolo Desogus, Riccardo Gasperina Geroni, Gian Luca Picconi, Roma, Carocci, 2021
(di Marco Fabbrini) 183
- Chiara Becattini, *La memoria dei campi. La Risiera di San Sabba, Fossoli, Natzweiler-Struthof, Drancy*, Firenze, Giuntina, 2022
(di Elena Cadamuro) 193

Editoriale

Con il fascicolo n. 35 de «Il de Martino. Storie voci suoni» inauguriamo una nuova rubrica: Simona Pezzano, componente della redazione che ha dedicato all'opera di Giuseppe Morandi il bel volume *Campo lungo. Memoria visuale dall'archivio della Lega di Cultura di Piadena* (Mimesis 2021), ci presenta e contestualizza la fotografia di copertina, invitandoci a riflettere sul ruolo che le fonti visuali hanno ricoperto nella militanza e nella ricerca di una delle più vitali e durature esperienze nate dall'impulso di quello straordinario organizzatore di cultura che era Gianni Bosio.

Dopo la Copertina, si apre un ampio ventaglio di temi e soprattutto di *tempi*. Si va da *Erodoto storico orale* presentato dall'antichista Giorgia Proietti, al futuro distopico immaginato dallo scrittore di fantascienza – e antropologo – Francesco Vietti, postillato da Fabio Dei. Tra questi due estremi – *storie* del lontano passato e del futuro prossimo venturo – molte altre strade si dipanano, lungo le quali abbiamo provato a esplorare alcune delle diverse potenzialità e varianti della “storia orale”.

Alessandro Portelli, per esempio, ci fa *ascoltare* la Roma raccontata da Pier Paolo Pasolini nei suoi romanzi degli anni Cinquanta: un ascolto reale, reso possibile al lettore grazie all'introduzione nelle pagine della nostra rivista di QR Code, cioè ponti digitali che consentono di collegare le parole scritte da Pasolini alle voci registrate da Portelli, negli stessi luoghi, a distanza di pochi anni.

Marco Montanari ci riporta molto più indietro, ai “moti del macinato” del 1868, che già erano affiorati nel n. 34 della rivista. Ora però siamo in Emilia, epicentro della protesta e della repressione, e più precisamente in un luogo che nel dopoguerra sarebbe diventato una delle piccole capitali rurali del comunismo italiano – Campegine, il paese di Alcide Cervi e dei suoi sette figli – dove Montanari recupera memorie dei “moti” tramandate localmente – in famiglia, nella parrocchia, in paese – e le mette a confronto con le narrative ufficiali che invece ebbero spazio nei documenti e nella stampa liberale.

Un'operazione analoga è quella che fa – per il presente – il Controsservatorio Valsusa, raccogliendo in audio e in video le storie di abitanti e militanti della Val di Susa per conservare la documentazione della «dimensione

popolare del movimento notav», che i mass media e le procure rappresentano in maniera parziale o distorta. Ezio Bertok ne scrive presentando l'archivio, riportando stralci di alcune testimonianze e annunciando un libro a venire.

La parte miscelanea della rivista si chiude con un racconto autobiografico sulla trasmissione orale di una storia che risale alla Prima guerra mondiale. Tiziana Plebani fa entrare i lettori e le lettrici dentro la testa della bambina che l'aveva ascoltata dalla nonna negli anni Sessanta; questa lettura ci richiama alla mente i racconti popolari sulla "spagnola", sul vissuto di guerra e sul profugato interno dopo Caporetto, tacitati in pubblico ma sopravvissuti nella cerchia familiare.

Il 2023 è anno di anniversari: il centenario dalla nascita di Gianni Bosio – a cui dedicheremo spazio sul prossimo numero, raccogliendo i frutti delle attività che l'Istituto Ernesto de Martino, la Lega di Cultura di Piadena e il Circolo Gianni Bosio stanno vivendo in questi mesi – e i 50 anni dalla morte improvvisa di Giovanni Pirelli, che celebriamo in queste pagine con un bel ricordo – anche questo "ad altezza di bambina" – di Annalisa Ferretti, preceduto da un'introduzione di Mariamargherita Scotti.

Per quanto riguarda la rubrica Saggi siamo felici di ospitare l'intervento – oggetto di referaggio a doppio cieco – di una giovane musicologa russa, Ekaterina Ganskaia, dedicato al tema dello sviluppo della canzone di massa nei primi anni di vita dell'Unione Sovietica. Erano anche gli anni della guerra feroce contro i contadini e dell'ecatombe di milioni di persone nel cuore dell'Urss, ma nella "canzone di massa" tutto questo non c'è; pertanto, insieme al saggio di Ganskaia, consigliamo la lettura del recente libro di Andrea Graziosi (*La grande guerra contadina in Urss. Bolscevichi e contadini. 1918-1933*, Officina letteraria 2022).

La rubrica Il lavoro si racconta apre una finestra su uno snodo che ci sta particolarmente a cuore: se oggi sia possibile, e come, parlare di "classe". Lo facciamo affrontando un movimento culturale che si sta progressivamente facendo strada, non solo in Italia: la letteratura *working class*, che rimette al centro del proprio discorso una serie di questioni che per l'Istituto Ernesto de Martino e questa rivista hanno certamente un carattere fondativo: i confini e i contenuti della "classe" oggi; le soggettività che vi stanno all'interno e le loro differenze orizzontali e verticali; la cultura, o le culture, popolari e di classe; i lavori che definiscono l'attuale *working class*; il problema della "voce" e della sua genuinità. Stefano Bartolini dialoga con il maggior esponente di questa corrente in Italia, Alberto Prunetti, ripercorrendo la lunga strada della letteratura a sfondo sociale e approfondendo i motivi, i caratteri e le istanze di questa nuova produzione culturale che è, esplicitamente, una rivendicazione

di esistenza e, per questa via, una forma di politica attiva che riafferma nuovamente la non neutralità della cultura e della letteratura.

Chiara Paris e Luigi Vergallo dialettizzano con le posizioni di Prunetti. Paris lo fa riferendo di una sua visita – come osservatrice partecipe e straniata insieme – al Festival della letteratura *working class* tenutosi alla Gkn di Campi Bisenzio, dove la letteratura ha incontrato gli operai in carne e ossa in mezzo gli attivisti. Vergallo, invece, prende le mosse dal libro di Cynthia Cruz, *Melanconia di classe. Manifesto per la working class* (Edizioni Atlantide 2022), incrociando la sua parabola personale con le istanze politico-culturali sollevate dalla letteratura *working class* e sparigliando le carte delle identità sociali, che anche a livello individuale non sono mai del tutto univoche e definitive.

La rubrica delle Note e recensioni rispecchia infine, con contributi e riflessioni attente a pubblicazioni recenti, la pluralità di interessi della rivista tra antropologia, indagine etnografica, storia della memoria e storia orale.